

INTERVISTA ALLA SENATRICE DEM SIMONA MALPEZZI

“Lotta al caos sui social, intesa bipartisan”

Simona Malpezzi, senatrice dem, è da tempo impegnata sul tema dell'allarme sociale generato dal web. Con lei, *L'identità* continua il giro d'orizzonte sulla necessità di un'inversione di rotta rispetto alla Rete e ai social.

Dopo gli scandali di questi giorni, alla lentezza delle azioni di contrasto si accompagna una grande confusione.

"Sì, perché il web è un mondo che anche quando c'è una norma la riesce a aggirare.

Se pensiamo che pur se la legge dice che non puoi essere profilato sotto i 18 anni in realtà ciò accade lo stesso, verifichiamo come si aggirino molte questioni. Oggi c'è un problema sull'age verification: entri su un sito e la prima schermata ti chiede se sei maggiorenne. Chiaramente puoi falsificare, nessuno viene a controllare la tua età. Clicchi sulla risposta affermativa e automaticamente accedi a contenuti che non sono pensati per una determinata età. Un terreno molto complesso".

“Servono regole per il web e i social E serve educare adolescenti e adulti In campo c'è già un'intesa bipartisan”

di ANGELO VITALE

Alla Camera e al Senato un disegno di legge firmato dai dem e da Fratelli d'Italia

Servono norme più stringenti?

"Ma è pur vero che, fatta la norma nazionale, c'è poi un problema a livello internazionale, europeo in primis, ove le norme possono non valere: il web non conosce limiti e confini".

E allora?

"Anche prima che emergesse la fogna web delle ultime settimane, abbiamo pensato a una legge che vieti l'accesso ai social ai minori di anni 15. Un percorso bipartisan, un ddl depositato alla Camera dalla dem Marianna Madia e al Senato dalla FdI Lavinia Mennuni e da me. Già incardinato, sono già stati presentati gli emendamenti, abbiamo iniziato anche un'interlocuzione proprio con la Commissione Europea per poter provare a portare a casa un risultato che sia davvero concreto. Ciò, dopo aver avvertito un allarme molto importante, da membri della Commissione Bicamerale Infanzia Adolescenza, sulla condizione dei nostri adolescenti che vivono forme di disagio: aumentati gli atti di autolesionismo, aumentata l'incapacità di concentrarsi, aumentati gli accessi alle neuropsichiatrie e ai pronti soccorso da quando il telefono cellulare è smartphone e sono nate le piattaforme. Un indirizzo già seguito in alcuni degli Stati Uniti, Australia, Inghilterra, Francia".

Basterà il divieto?

"No, ma servirà a prevenire. E abbiamo bisogno di rafforzare la conoscenza dell'utilizzo del web anche negli adulti. Indicativo, in questi giorni, il comportamento di adulti scappati via dai forum hard come conigli, chiedendo la cancellazione. Nel web, il virtuale è come se non ti mettesse di fronte una persona in carne ed ossa, di fronte alla fotografia di una donna, molti si sono sentiti autorizzati a poter offendere, diffamare, istigare allo stupro".

El'anonimato?

"Consente, trincerandosi dietro altre identità, di tirare fuori i peggiori istinti e qui siamo da capo: è un'altra forma di patriarcato perché per l'ennesima volta c'è il tentativo - si è visto in modalità proprio plastica - di esercitare supremazia nei confronti delle donne, trasformate in oggetti e automaticamente di proprietà degli uomini. Importantissimo che ci siano state denunce in tutta Italia, fondamentale che noi che abbiamo una visibilità diversa abbiamo dimostrato come non ci si debba vergognare: la vittima non si deve mai vergognare, deve denunciare quelli che sono scappati via pensando che fosse stato un gioco. Non lo è. Perciò serve ripartire dalle scuole, con i genitori. Anche la leg-



ge sull'educazione all'empatia e ai sentimenti è un buon punto di partenza".

Ma l'Istat conferma che non tutte le scuole hanno attrezzature informatiche....

"I parlamenti e i governi, in questi anni, non sono stati fermi. Abbiamo iniziato a parlare di educazione digitale nel 2015 con il primo Piano Nazionale Scuola Digitale e risorse per formare i docenti e per attuare le connessioni, proseguendo anche al tempo del Covid. Bisogna continuare in quella direzione".

Abbiamo finora tutelato troppo la privacy, limitando i controlli?

"Servono leggi che vadano oltre i confini nazionali e anche oltre i confini europei, aiutandoci a combattere insieme. E serve continuare a tutelare la privacy. Il web è un contesto ove occorrono delle regole, per riconoscere e responsabilizzare chiunque vi acceda. Una fortuna, le tante donne che stanno denunciando per mantenere forte ed alta questa esigenza".



(© Imagoeconomica)